

CHIUSO L'IMPIANTO DI ACIREALE TRA GUASTI TECNICI E CRISI ECONOMICA

# Alle Terme l'affitto è gratis

*Sommersa dai debiti, la Spa è a un passo dal crac. In compenso dà i suoi locali a canoni irrisori. Anche alla concorrenza*

DI EMANUELA ROTONDO

**C**anoni d'affitto a prezzi stracciati ad associazione sportive, maestri di teatri dei pupi e a società concorrenti che operano nell'ambito delle cure termali. Ma anche una sfilza di contenziosi con vecchi creditori, dipendenti e banche. Due mutui ancora da pagare per un totale di quasi 10 milioni di euro. Immobili in stato di abbandono o mai utilizzati seppur costruiti anni fa a suon di milioni. Benvenuti alle Terme di Acireale, stabilimento della provincia di Catania che negli anni d'oro reggeva l'economia di tutto il paese. E ora? Il commissario Margherita Ferro ha deciso di chiudere le Terme. Ufficialmente il motivo è legato a un guasto agli impianti. Di certo c'è che la spa (54% dell'azienda autonoma delle Terme di Acireale e 46% della Regione) non gode di ottima salute e continua a essere sommersa dai debiti nonostante in carico abbia soltanto 16 dipendenti contro le 100 unità di un tempo. Le terme verranno riaperte presto, assicurano. Ma i guai restano.

I paradossi non mancano. Primo fra tutti quello sul patrimonio immobiliare che è tutt'altro che valorizzato. Gli storici gestori dell'hotel delle Terme non pagano l'affitto da anni e nuovi inquilini si sono accaparrati (senza gara pubblica) alcuni locali a canoni «irrisori» rispetto al valore e al possibile reddito del bene. È il caso della Emira srl che ha in affitto alcuni locali all'interno dello stabilimento dove eroga prestazioni termali anche in acque e fanghi sulfurei, facendo concorrenza alle stesse Terme. La locazione? Neanche 800 euro al mese. Inizialmente il contratto prevedeva un canone presunto di 37 mila euro all'anno. La spesa effettiva però ammonta a 9 mila euro più 12 mila pagati attraverso buoni servizi da consegnare all'amministrazione per l'utenza delle Terme. Della situazione ne è a conoscenza anche l'amministratore unico, Margherita Ferro, che lo scorso anno ha scritto una lunga relazione sulla situazione delle terme destinata, tra gli altri, alla Corte dei conti. Ferro ha chiesto un parere a un avvocato. Il risultato è chiaro: «Il contratto viola la normativa vigente nonché il regio decreto sulla contabilità di

Stato».

L'elenco dell'«affittopoli termale» non finisce qui. Non è mai stato chiesto, per esempio, l'aggiornamento Istat del contratto di locazione con Cefop con «grave nocumento economico per il bilancio della società», si legge nella relazione. Non paga niente, invece, l'associazione Acischerma che dalla vecchia amministrazione ha avuto affidati una palestra e alcuni uffici. Alla famiglia Calabretta è andato poi un immobile da destinare a teatro dei pupi e alla società Acinuoto srl la piscina. Tutto gratis. Sono a carico degli inquilini alcuni lavori di cui, però, «non si conosce l'effettiva realizzazione».

In una situazione così, è difficile che le Terme di Acireale possano essere rilanciate. I commissari liquidatori stanno cercando di salvare il salvabile, ma il degrado dello stabilimento è sotto gli occhi di tutti. Ora la decisione di chiudere. La Regione, che vuole mettere mano al riordino delle società partecipate, potrebbe premere l'acceleratore sulla liquidazione e indire una gara per dare la gestione ai privati. Ma sui tempi non c'è alcuna certezza. E l'agonia continua. (riproduzione riservata)